

NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA... NON C'E' GIUSTIZIA SENZA PERDONO

Nel corso di questa Via Crucis vogliamo fermarci a riflettere sulla PACE. Le sofferenze che Gesù patì quando morì in croce per noi, si rinnovano ancora oggi come ieri nelle popolazioni afflitte dalla guerra. È proprio a loro che si rivolge questa sera, la nostra preghiera, facendo memoria di quanto capitato e di quanto ancora capita, ma nella certezza che il male non ha vinto, che il Signore risorto al terzo giorno, potrà riportare la pace al cuore dell'uomo e riempirlo della gioia della risurrezione.

I Stazione: GESU' È CONDANNATO A MORTE

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Allora Pilato decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Giovedì notte, un estremista palestinese penetra nell'insediamento di Atzmona, a Gaza e uccide cinque studenti. L'esercito scatena una dura rappresaglia nei territori, muoiono quasi cinquanta palestinesi. Ieri mattina sono proseguiti i raid aerei sulla striscia di Gaza e su Nablus: una ventina di feriti. Una ragazzina di 15 anni è stata uccisa dal fuoco israeliano in un campo profughi di Betlemme. Una donna palestinese, che aveva abortito è deceduta ad un posto di blocco. L'esercito israeliano ha arrestato oltre 600 sospetti palestinesi in un campo profughi in Cisgiordania. Ieri sera un kamikaze si è fatto saltare in aria in un bar di Gerusalemme a soli 100 metri dalla casa di Sharon: undici morti, 105 feriti. Due popoli, gli Israeliani ed i palestinesi, si sono condannati a morte per il possesso di un pezzo di terra. Quando tutto ciò potrà finire?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

II Stazione: GESU' È CARICATO DELLA CROCE

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano "Salve, re dei Giudei!". E, sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo schernito, gli fecero indossare i suoi vestiti, gli misero la croce sulle spalle e lo portarono via per crocifiggerlo.

Li hanno messi in croce, li abbiamo messi in croce. Sono i paesi poveri, messi in croce economicamente e non solo, dai paesi ricchi. Nel mondo oltre un miliardo di persone vive in condizioni di assoluta povertà, anche se la ricchezza globale delle nazioni si è moltiplicata sette volte nel corso degli ultimi 50 anni, dove sono andati a finire tutti questi soldi? I ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri, non solo rimangono tali, ma diventano sempre più poveri. Le disparità tra le nazioni continuano ad aumentare. Il divario di reddito tra il quinto della popolazione mondiale che vive nelle nazioni più ricche e il quinto che abita in quelle più povere aumentato in modo spropositato. Quando si riuscirà a distribuire la ricchezza in modo equo dando la possibilità a tutti di risorgere?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

III Stazione: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca, era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì bocca.

Quante sono le nazioni cadute sotto il peso della guerra? Tante, troppe che quasi non ce ne ricordiamo. Una di queste si trova proprio vicino a noi: è la Jugoslavia, o meglio le ex Jugoslavia, nazione dilaniata da anni di guerre civili, che l'hanno portata alla distruzione e alla divisione. Dal 1992, quando si verificò il primo attacco a Sarajevo, le diverse parti di cui era composta la repubblica Jugoslava, Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia, Montenegro, hanno combattuto una guerra in nome di indipendenza e libertà. Ma se la libertà significa morti, profughi senza più casa e terra, povertà, odio tra persone che da anni ormai convivevano, se l'indipendenza porta alla distruzione e all'annientamento di risorse umane e materiale, che senso ha?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

IV Stazione: GESU' INCONTRA SUA MADRE

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

La spada ha trafitto il cuore di Maria, le ha fatto comprendere come quel Figlio non fosse per lei ma per noi. Ma quante spade ancora oggi trafiggono il cuore delle madri costrette a vedere i propri figli crescere impugnando un fucile, invece che un gioco? Sono più di 300.000 i minori di 18 anni impegnati in conflitti. Alcuni sono soldati a tutti gli effetti, mentre altri vengono usati come portatori di munizioni, armi, vettovaglie. Sono trattati brutalmente e puniti in modo severo. Sono privati di ogni cosa, in nome di un ideale che non possono capire. E le madri non possono far altro che assistere impotenti a questo sfruttamento. Sono famiglie in situazioni economiche o sociali svantaggiate, che vivono nelle zone calde del conflitto, rifugiati, profughi, che hanno perso tutto a causa della guerra. E vengono private della ricchezza più grande: i figli. Ma la spada che trafigge il cuore di queste madri porterà alla salvezza, così come la spada che trafisse il cuore di Maria? Fino a quando saranno costrette a sopportare di vedere i loro figli privati della loro vita?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

V Stazione: GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero a portare la croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che tornava dalla campagna.

Qualcuno, ancora oggi, passa accanto e aiuta a portare la croce della guerra, che grava sulle spalle di milioni di persone. Sono associazioni organizzate, volontari, persone che scelgono di percorrere un tratto di strada con chi la croce, è costretto a portarlo ogni giorno. "Noi giovani abbiamo avvertito le gravi difficoltà in cui si trovava l'Albania. Ci siamo sentiti di dare un nostro contributo. Abbiamo deciso di lavorare insieme per realizzare una spedizione in quel paese. Le nostre prime difficoltà sono state quelle di capire che cosa poteva essere utile in quella situazione.... Il TIR conteneva più di 50 banchi e vario materiale che volevamo consegnare alla scuola di Tirana.... Prima di partire ho incontrato alcuni ostacoli che sembravano dover frenare questa mia decisione: il medico che mi riempiva di vaccini, mi diceva di non mangiare frutta o verdura cruda, di non bere. Ma ho sentito dentro che era l'amore di Dio che mi spingeva ad amare i fratelli e ad andare incontro ai loro bisogni e così sono partita.

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

VI Stazione: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. Non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Il volto di un uomo è un fatto irripetibile, il volto di un uomo con la sua individualità unica, con la sua esclusiva ricchezza spirituale, con tutta la sua valenza di dono, non tornerà più a illuminare la terra. Ecco allora la ricerca del volto del prossimo come fondamentale allenamento di pace. Ricerca del volto, non della maschera. Scoperta del volto, non lettura della sigla. Contemplazione del volto, non gelida presa d'atto della "funzione". Accarezzamento del volto, non adulazione cortigiana del ruolo. Rapporto dialogico tra volto e volto, non litigiosità feroce tra grinta e grinta. In quest'epoca caratterizzata dalla serialità massificatrice. L'etica del volto ci sembra l'unica in grado di costruire la pace. Sì, perché le guerre, tutte le guerre, trovano la loro radice nella uniformizzazione dei volti. Nella dissolvenza dei volti. Nella perdita della identità personale. Nella prevaricazione del numero di matricola sul nome. Nell'incapacità di guardarsi negli occhi.

«Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto». Se fossimo capaci di dire anche al prossimo « Il tuo volto fratello, io cerco. Non nascondermi il tuo volto», la causa della pace sarebbe risolta. Riconciamoci con i volti, ci riconcilieremo con il volto di Dio, unica terra promessa dove fiorisce la pace.

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

VII Stazione: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Benvenuti a Baghdad città della guerra che fu, dei suoi morti senza numero, morti di fame, di malattie altrove curabili, di miseria. Benvenuti a Baghdad città della guerra che può ancora arrivare, forse, del suo padrone indomito che sogna una nuova riscossa araba, che punta a recuperare una dignità umiliata. Benvenuti a Baghdad dove la gente vende i ricordi, i mobili di casa, le posate, in cambio di qualcosa da mangiare con le mani, seduti per terra. Benvenuti a

Baghdad dove c'è un monumento, il bunker dove sono morte bruciate dalle bombe intelligenti americane centinaia di persone, la maggior parte bambini"... "In Irak manca tutto e la catastrofe clinica favorisce la diffusione delle malattie. L'embargo non permette l'acquisto di nulla. Gli USA hanno imposto un blocco anche sull'acquisto delle ambulanze, temono che servano per scopi militari". Sono caduti sotto il peso di restrizioni che impediscono di vivere, di mangiare, di curarsi. La benzina costa 20 lire al litro, per comperare un pollo ci vogliono 600 litri di benzina. Il petrolio non si mangia, ne si beve. Chi ridarà all'Irak un pollo da mangiare?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

VIII Stazione: GESÙ INCONTRA EE PIE DONNE

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù disse "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato".

"Beate le sterili", sembra che la profezia pronunciata da Gesù si stia avverando. Quanti bambini rimangono orfani, privati dei loro genitori a causa della guerra, ma anche quanti genitori perdono i loro figli. La bomba ha centrato in pieno la casa, uccidendo almeno nove bambini nell'edificio

seminterrato. Il più giovane aveva solo 5 anni... I pochi che non sono stati feriti sono rimasti sotto il fango. Le esplosioni hanno distrutto una piccola comunità. La casa colpita aveva la cantina meglio costruita, il basamento più sicuro, il riparo ideale per i bambini che vivevano nelle villette vicine. Perciò là corsero i bambini quando le sirene dell'attacco aereo suonarono. E là hanno trovato la morte. Beate le sterili e i grembi che non hanno generato. Quando si potrà tornare a gioire ovunque della gioia che un figlio sempre dona?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

IX Stazione: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce disprezzando l'ignominia.

Non è più possibile aspettare: bambini e donne afgani hanno bisogno di essere aiutati subito, l'inverno sta iniziando e le condizioni potranno solo peggiorare. All'interno dell'Afghanistan la situazione è considerata disperata: 3 o 4 milioni di persone sarebbero state colpite gravemente dalla carestia, mentre altre sono in fuga dalla guerra civile che ancora imperversa nel paese. Le bombe continuano ad abbattersi sull'Afganistan, provocando sempre morti soprattutto tra la gente comune. A Kaskai i bombardamenti hanno provocato più di 30 morti e molte persone risultano disperse, in altre città sono così violenti che non è possibile ritrovare i cadaveri sepolti sotto le rovine. Sono uomini e donne innocenti, la loro unica colpa è quella di vivere in quel paese, l'Afghanistan, diventato il cuore della lotta contro il terrorismo. Ma sono i civili a morire, sono le persone che hanno voglia di vivere che perdono la vita in questa guerra. Pensavano di trovare la libertà da un regime che gli toglieva la possibilità di vivere, ma molti hanno trovato la morte. Dopo la fine di questa guerra, chi potrà cominciare a costruire le città, le case, le strade, chi potrà continuare a vivere ed essere libero, se sono privati del necessario per vivere e continuano a morire? Chi darà loro la speranza di continuare a vivere?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

X Stazione: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Giunti in un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato a fiele, me agli assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

Lo spogliarono, gli tolsero tutto, lo prepararono a morire. Sono spogliati, gli è stato tolto tutto e sono anche morti. È la guerra che toglie tutto, non solo la vita. A coloro che sopravvivono viene a mancare ogni cosa, la casa, magari distrutta da un bombardamento, la famiglia, vittima del bombardamento, il lavoro. Ma anche il sorriso, se ci si guarda attorno e non si vede altro che miseria, la speranza, se non si vede altro che distruzione, la voglia di vivere, se non si vede altro che morte. A che cosa è servito tutto ciò? Ha senso la morte di milioni di persone? Perché l'animo umano è in grado di arrivare a negazioni così profonde della vita? Siamo spogliati di tutto, ma possiamo ancora essere salvati grazie a Colui dispogliato di tutto, morì sulla croce.

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

XI Stazione: GESU' È CROCIFISSO

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero e l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra.

"... Le persone in Algeria vengono massacrate senza alcun motivo.... Alcuni vengono uccisi solo perché il loro nome è compreso in un elenco, altri perdono la vita perché il loro nome è stato omesso da una certa lista ... Entrambi, il governo e gli islamisti, uccidono degli innocenti. Gli algerini soffrono e muoiono in silenzio ... La comunità internazionale è rimasta indifferente a quanto avviene in Algeria". "Crocifiggilo! Crocifiggilo!" urlava la folla. Questo grido si perpetua ancora oggi quando la "comunità internazionale" tace, quando ognuno di noi tace e col silenzio approva ciò che succede. Non urliamo più "Sia crocifisso!", ma il nostro silenzio risuona molto più forte delle urla di coloro che sono vittime della guerra. E in questo modo, ancora oggi, milioni di persone si trovano ad essere crocifisse dalla guerra, crocifisse dal nostro silenzio, dalla nostra incapacità di dire "No", dal nostro tacito consenso rispetto a tutto ciò che accade attorno a noi. Quando saremo capaci di alzare il nostro grido contro queste continue crocifissioni facendo tacere definitivamente le armi della distruzione?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

XII Stazione: GESU' MUORE IN CROCE

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù gridando a gran voce, disse "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

Aiasha Abdul Malik, 3 anni, amputazione di gamba, lesioni multiple agli arti, intossicazione polmonare... Zarwali Almar, 10 anni, amputazione di gamba destra e lesione dei tessuti molli alla

mano destra e gamba sinistra ... Saleha Moheb, 10 anni, ferita al torace ... Abdullah Hamid Hakim, 24 anni, lesione mano destra ... Morad Ali M. Mussan, 21 anni, frattura di bacino ... Zamari Mirajan, 20 anni, fratture multiple arti inferiori, 18 ottobre ... Abdul Kabir Mohammed, 60 anni, ferite penetranti agli occhi, 18 ottobre ... Bilal Gulam Rasul, 4 anni, deceduto, 21 ottobre ... Kaled Gulam Rasul, 6 anni, deceduto, 21 ottobre... Wares Gulam Rasul, 12 anni, deceduto, 21 ottobre ...

E, in coda alla lista, la storia di una famiglia che non c'è più... Gul Ahmad, capofamiglia, 60 anni, deceduto, 28 ottobre ... Sima, moglie di Gul, 50 anni, deceduta, 28 ottobre ... Sidiqa Gul Ahmad, 17 anni, deceduta, 28 ottobre ... Shokria Gul Ahmad, 16 anni, deceduta, 28 ottobre Razia Gul Ahmad, 10 anni, deceduta, 28 ottobre Zakera Gul Ahmad, 8 anni, deceduta, 28 ottobre... Fahima Gul Ahmad, 5 anni, deceduta, 28 ottobre.

Nomi dietro ai quali c'è o c'era un uomo o una donna, un bambino o una bambina. Sono pochi, ma rappresentano tutti coloro che sono stati colpiti dalla guerra. Quando si potrà mettere fine a questa interminabile lista di nomi?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

XIII Stazione: GESU' È DEPOSTO DATDALLA CROCE

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Venuta la sera venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.

Quante parole vengono spese dopo. Quante parole si pronunciano, chi a favore, chi contro. Si cerca di trovare il colpevole, di punire il colpevole, si cerca di capire il perché. Tutti diventano giudici, accusatori, difensori dei diritti. Si perde la lucidità, la capacità critica viene meno e schierarsi con il più forte è la reazione immediata. Dopo gli attentati in USA, tutto il mondo si è sentito, a ragione, colpito, ma al panico dei primi giorni, è subentrata l'accusa di un'intera parte del mondo, all'altra parte del mondo, "queste bombe non sono il prodotto della disperazione o della miseria, ma della esaltazione di una fede islamica ed estremista".

Il colpevole era stato individuato. Tutti coloro che potevano far sentire la loro voce ribadivano le stesse cose. Ma nessuno si è mai fermato seriamente a pensare, nessuno ha chiesto il corpo di Gesù, la Verità. Quando si cercherà di dire la Verità, Gesù morto in croce, quando l'amore riuscirà a far scendere dalla croce tanti presunti colpevoli?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

XIV Stazione: GESU' È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lino e lo depose in una tomba nuova, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

Una pietra è stata posta davanti al sepolcro, una pietra che aveva messo la parola "Fine" alla vicenda umana di Gesù, alla speranza di chi aveva creduto in Lui. Una pietra viene messa davanti a tante guerre, pian piano dimenticate dall'opinione pubblica ... ma la gente continua a soffrire. Cecenia, Timor est, Ruanda, Corea, Sud Africa e molte altre. Nessuno più ne parla, nessuno più se ne occupa ... hanno smesso di fare notizia, ma le persone non hanno smesso di morire di fame, di sete, non hanno smesso di aver bisogno di noi. Una pietra ha messo veramente la parola Fine a tutte queste situazioni, o la parola Fine ha solo interrotto la comunicazione delle sofferenze? La pietra posta davanti al sepolcro di Gesù verrà presto scaraventata lontano, la parola Fine si trasformerà nella parola Inizio, Novità, Risurrezione Pasqua. Quando si potrà togliere questa pietra e permettere a tutti di risorgere?

Dacci la forza e il coraggio di proseguire lungo il cammino verso la riconciliazione in Europa e oltre i suoi confini politici e geografici; di non stancarci nei nostri sforzi volti ad ottenere la giustizia ad ogni livello di convivenza civile; di apprezzare la diversità e non percepirla come una minaccia; di riconoscere la tua presenza attraverso i volti delle persone che cercano aiuto e rifugio nei nostri paesi.

A conclusione di questa Via Crucis, vogliamo affidare a Maria, la madre che ha accompagnato il proprio figlio alla morte, tutte le persone che stanno vivendo in questo momento la loro personale via crucis, perché la speranza della risurrezione possa giungere anche a loro.

Santa Maria, Vergine del mattino,
Donaci la gioia di intuire,
Pur tra le tante foschie dell'aurora,
Le speranze del giorno nuovo.
Ispiraci parole di coraggio.
Non farci tremare la voce quando,
A dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati
Che invecchiano il mondo,
Osiamo annunciare che verranno tempi migliori. Non permettere
Che sulle nostre labbra il lamento Prevalga mai sullo stupore,
Che lo sconforto sovrasti l'operosità,
Che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo,
E che la pesantezza del passato Ci impedisca di far credito sul futuro.
Aiutaci a scommettere con più audacia sui giovani. Aiutaci a comprendere
Che additare le gemme che spuntano sui rami Vale più che piangere sulle foglie che cadono.
E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente Incendiarsi ai primi raggi del sole.